

Tempestiva azione del PDIUM

La Camera dovrà discutere sulla tragedia del Fiumarella

Un'interpellanza dell'on. Casalnuovo al Presidente del Consiglio

NOSTRO SERVIZIO

CATANZARO, 2

L'on. Aldo Casalnuovo, vice segretario nazionale del Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in seguito al disastro verificatosi a Catanzaro il 23 dicembre 1961 sulla linea delle Ferrovie Calabro-Lucane, in cui hanno perduto la vita settantuno persone, in prevalenza studenti e giovani lavoratori, e sono rimasti feriti altri trenta viaggiatori nonché per conoscere quali soluzioni intenda adottare per garantire la sicurezza del traffico sulle ferrovie stesse, mediante l'urgente adeguamento degli impianti alle esigenze moderne del movimento e lo integrale rinnovo del materiale usurato e superato dalla evoluzione tecnica ».

L'interpellanza dell'on. Casalnuovo, che comporta una discussione sul penoso argomento è un altro passo importante sull'azione svolta dal PDIUM e dallo stesso parlamentare nella tragica circostanza. Come lo on. Casalnuovo fu tra i primissimi a collaborare con le autorità nella opera di soccorso non appena si divulgò in città la feroce notizia, allo stesso modo la Federazione catanzarese del PDIUM con alla testa l'avvocato Azzariti-Bova, svolse ogni interessamento per essere a fianco dei colpiti dalla immane sventura.

Ora il governo dinanzi alla interpellanza di Casalnuovo non potrà limitarsi; alla solita risposta evasiva che lascia il tempo che trova, ma dovrà soggiacere alla discussione in aula, che sarà ampia, serrata, impegnativa. E' in certo modo questa interpellanza la conclusione di una lunga azione che Casalnuovo ha compiuto al riguardo delle comunicazioni ferroviarie in Calabria, ma soprattutto il codicillo più impor-

ante a quel disegno di legge del maggio u.s. che concesse un contributo di trecento milioni di lire alla ferrovia Calabro-Lucana per la riparazione dei danni arrecati dall'alluvione dell'autunno del 1959. In sede di discussione l'on. Casalnuovo puntualizzò fermamente che non ravvisava l'opportunità di quello stanziamento giacché si sarebbero potuti sollevare dei dubbi sulla finalità dell'intervento statale. E nonostante questo, Casalnuovo si pronunciava a favore del provvedimento, considerata la particolare funzione delle Calabro-Lucane che costituiscono l'unico mezzo di collegamento fra centri che altrimenti sarebbero isolati.

Il resoconto sommario di quella seduta, di cui siamo in possesso, recava inoltre un intervento del democristiano on. Pucci, sempre al riguardo dello stesso argomento. Intervento che suscitò la giustificata reazione di Casalnuovo quando Pucci ebbe ad esprimere la certezza che nessuna delle altre impellenti esigenze della Calabria sarà trascurata. Ed aveva profondamente ragione Casalnuovo. Si è visto infatti come le esigenze della Calabria siano state soddisfatte, a cominciare da quelle relative allo scassatissimo servizio delle Calabro-Lucane. Quali danni hanno riparato con i trecento milioni i dirigenti della più tragica ferrovia italiana? Sarebbe interessante saperlo.

Intanto, come dicevamo prima, l'interpellanza dell'on. Casalnuovo impone al governo di accettare la discussione. E vedremo che cosa ne verrà fuori. Certamente il governo dirà che ha provveduto ad eliminare praticamente la tratta Soveria-Mannelli - Catanzaro, sostituendovi il servizio automobilistico. Ma non ci si illuda. La sostituzione è solamente provvisoria; dà finanche la sensazione che il provvedimento sia stato preso dinanzi alla esasperazione della opinione pubblica. Nella vicenda interessano invece provvedimenti seri, responsabili, definitivi, collegati con la sicurezza del traffico, con l'adeguamento degli impianti, con il rinnovo del materiale « usurato ». Sono queste le richieste dell'on. Casalnuovo. Sono le richieste del PDIUM che più corrispondono alle aspettative del pubblico. C'è poi da puntualizzare la situazione ospedaliera che la sciagura del 23 dicembre ha evidenziato.

Intendiamo: l'ospedale civile di Catanzaro, i suoi infermieri, i suoi dirigenti, si sono mobilitati con uno slancio che non ha termine di esaltazione; è stato, l'ospedale civile di Catanzaro, un'anima sola nella tristissima circostanza, ma questo non toglie che il nosocomio cittadino è da lungo tempo inadoneo alla bisogna, dovendo servire una popolazione rilevante. Per questo opportuna ci sembra l'interrogazione che lo stesso Casalnuovo ha presentato, interrogazione che è del seguente tenore:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della Sanità e dei Lavori pubblici per conoscere se non ritengono che in relazione ai 350 posti-letto già esistenti nel vecchio ospedale civile di Catanzaro, i quattrocento previsti per il nuovo ospedale in corso di costruzione, dei quali soli ottanta per il reparto chirurgico e soli 40 per il reparto ortopedico, siano del tutto insufficienti in rapporto alle esigenze della città capoluogo (che, secondo i dati del censimento effettuato il 15 ottobre 1961, conta 72 mila abitanti) e dei comuni vicini. L'interrogante chiede particolarmente di conoscere quali possibilità attuali di amplificazione del nuovo complesso esistono al fine di evitare che, non appena completata l'opera,

si sorga necessità di ulteriori sviluppi.

L'interrogante chiede infine di conoscere, essendo già da tempo esauriti i lavori del primo lotto, quando potranno essere quelli del secondo e del terzo; e ciò perché, potendosi la funzionalità del nuovo complesso realizzare esclusivamente dopo il completamento integrale dell'opera potrebbe corrersi ancora una volta il rischio, analogamente a quanto si è verificato, e va verificandosi in molti casi, per il deprecabile sistema dei lavori a singhiozzo che, contestualmente alla fine delle operazioni per gli ultimi lotti, si rende indispensabile procedere alla revisione delle prime costruzioni, compromesse e danneggiate da lungo periodo iniziale di disuso e di abbandono ».

Ora attendiamo la riunione dei sindaci dei comuni colpiti dalla sciagura che avrà luogo nella nostra città il 5 gennaio p. v. e sarà presieduta dal ministro Spataro.

Auguriamoci che provvedimenti definitivi siano presi; auguriamoci che la concessione delle Ferrovie Calabro-Lucane sia revocata una volta per tutte.